

NESSUN BARATTO: LE NOSTRE VITE IN RSA E RSD IN CAMBIO DI LAVORO

Leggiamo sul Tirreno, che a ottobre aprirà la RSA da 160 posti letto e che troveranno lavoro circa 100 persone.

Siamo allarmati, anzi non condividiamo questo baratto: posti di lavoro, in cambio della nostra libertà a vivere a casa nostra, scegliendo con chi vivere, come vivere e dove vivere.

Non deve essere la limitazione della libertà, a guidare i grandi investimenti delle Istituzioni e o dei grandi capitali privati.

Se i costruttori milanesi e veneti, hanno investito 16 milioni di €, vuol dire che le nostre vite sono una fonte di enormi guadagni sicuri.

Al momento in Toscana 12000 persone vivono in RSA, private della loro peculiarità di individui. Obbligati a vivere con perfetti sconosciuti, privati della quotidianità degli affetti.

Nell'attuale, palude sociale, si sta diffondendo l'assuefazione e la ricerca assistenziale, come alternativa al bisogno di occupazione.

Devono essere le persone disabili, i familiari per chi ha disabilità cognitive, le persone anziane a decidere, come vivere, gli anni di vita, di cui dispongono.

Insomma noi (disabili, anziani), abbiamo il diritto di indicare la strada giusta del futuro, per le persone non autosufficienti; garantendo a tutti il diritto di scegliere.

La disabilità non è un affare privato dei disabili ma, per la maggioranza degli essere umani, purtroppo, essi sono TRASPARENTI. La diversità appartiene a tutti, dunque tutti uguali e tutti diversi. Infatti la diversità è una peculiarità degli esseri umani. Noi disabili siamo 4 milioni e mezzo e circa 10 milioni di familiari, però molti pensano ancora che, siamo da rinchiudere, la società moderna, prende le distanze da tutto, nemmeno il COVID ferma il parossismo della corsa al benessere, nulla può essere tollerato e compreso. Il frenetico qui ed ora, non è compatibile con la LENTEZZA della disabilità e dell'invecchiamento.

Dobbiamo invece legittimare tutte le diversità e non allontanarle dalla nostra vista, rinchiudendo ciò che ci fa paura: l'invecchiamento, la perdita di autosufficienza, la disabilità.

Salviamo l'appartenenza comune e rispettiamo il diritto di poter nascere e morire a casa nostra, potenziando l'assistenza DOMICILIARE e la medicina TERRITORIALE.

Il COVID dovrebbe insegnare, gli anziani e i disabili, hanno pagato, con la loro vita, le scelte scellerate delle Istituzioni e dei grandi capitali, questa è la grande lezione dell'EPIDEMIA.

Nessuno è onnipotente e nessuno è autorizzato ad escludere persone dalla comunità sociale.

Tutti sappiamo che di fatto chi è presente "appartiene"! E' la presenza che stabilisce l'appartenenza, consolida l'identità personale e il ruolo sociale.

Vogliamo domandare ai politici, ai ricchi, quanti sono convinti e disponibili a richiudere i loro cari nelle RSA e RSD?

Associazioni:

VITA INDIPENDENTE
HACCOMPAGNAMI
IN VIAGGIO CON NOI
6 IL MIO AMICO SPECIALE
Cecina (LI)